Anno XXXVII — Lunedì 7 Dicembre 1903 — Conto corrente con la posta — N. 296

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Gli effetti della pletora

L'*Avanti* lancia la notizia che l'on. Giolitti prepari un rimpasto del Ministero, durante le vacanze natalizie, per liberarsi da due o tre ministri più ostici alla sinistra democratica.

Si tratta senza dubbio d'una fiaba — ma non è improbabile che sia corsa nei corridoi della Camera e seriamente commentata.

In una condizione parlamentare come la presente, con una maggioranza composta di circa 300 voti, venuti da ogni parte della Camera e perfino dall'Estrema sinistra, sono non solo possibili ma probabili tutte le sorprese.

Prima di tutto il Ministero, o meglio l'on. Giolitti, può dire d'avere la vera fiducia della Camera? no, sicuramente. Imperocchè i destri e quelli dei centri, in tutto circa 200 deputati, votarono per Giolitti perchè non credettero alla sua dichiarazione ch'egli continuerà nell'indirizzo del precedente Ministero; e del pari non gli credettero all'estrema sinistra e perciò gli votarono contro. Solo il Marcora, contro tutti i suoi amici, volle mantenere la sua fede e tenne il sacco all'equivoco, gittando un'ombra sinistra sul gruppo che rimaneva decapitato.

Insomma, la grande votazione di giovedì non venne dalle convinzioni di ciò che si diceva, ma di ciò che, contrariamente o molto diversamente dal detto, si pensava.

E l'altra cagione del pericolo pel Ministero sta nell'armeggio veramente indegno fra la stampa e i deputati cosidetti democratici e la stampa e i deputati liberali conservatori, per tirare dalla propria il Governo. Ieri Galimberti dalla *Sentinella delle Alpi* ammoniva Giolitti a non tornar indietro un centimetro, se non vuole passare infamato alla posterità e la *Perseveranza* lo invitava a persistere sulla buona via che l'ha consigliato a chiamare con sedei valori come Luzzatti e Tedesco ed a giovarsi dell'appoggio della destra. Il *Corriere della Sera*, che trova degli accomodamenti per tutti e con tutti, mette insieme le due tendenze e conclude che finalmente l'on. Giolitti ci ha liberato dall'oppressione dell'Estrema Sinistra.

Ma dimentica di notare che era stato lui d'accordo con Zanardelli che tale oppressione aveva contribuito a consolidare — e che il merito dell'on. Giolitti sta tutto in questo: di essere ricorso per formare il Gabinetto a deputati liberali, dopo il rifiuto dei radicali.

Camera dei deputati

Presiede il Presidente *Biancheri*. La seduta comincia alle ore 14.

Ancora il disastro di Beano

Facta sottosegretario alla giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Bossi sulle responsabilità che incombono alle autorità giudiziarie e peritali in rapporto alle tendenziose e per ora scientificamente inverosimili notizie che già all'inizio dell'istruttoria si vanno pubblicando, accennando al fatto che l'autopsia del macchinista e del fuochista del disastro di Beano avrebbe assodato lo stato di ubbriacchezza dei due infelici. Osserva che è bensì vero che corsero le voci tendenziose cui si riferisce la interrogazione, ma l'autorità giudiziaria ha constatato luminosamente che le voci stesse non avevano fondamento.

I fatti di Torre Annunziata

Di Santonofrio, sottosegretario all'Interno risponde ad una interrogazione degli on. Cicotti, Lollini ed altri sull'eccidio di Torre Annunziata che tutti debbono deplorare quegli atti e si augura che questi dolorosi incidenti col progresso della civiltà abbiano a cessare. Non intende entrare nell'esame dei fatti stessi, perchè a tutti noti e perchè già deferiti all'autorità giudiziaria, ma parlando dell'azione del ministero nota che questo ordinò rigorose inchieste e ne furono fatte quattro.

In seguito a queste inchieste fu destituito il delegato di P. S. e sciolto il corpo delle guardie municipali. Il Ministero ha quindi fatto il suo dovere.

Ciccotti e *Todeschini*, replicano brevemente.

Giolitti, sebbene i fatti non siano accaduti sotto il presente ministero afferma che il Ministero non poteva prendere altri provvedimenti all'infuori di quelli consigliati dai risultati dell'inchiesta.

Si meraviglia che il Todeschini chieda un intervento del potere politico nella procedura della giustizia quando dai suoi colleghi continuamente si muove censura al Governo per questo intervento.

Per l'inchiesta sulla marina

Franchetti, dà ragione di una sua proposta di legge relativa all'inchiesta sull'amministrazione della Marina.

Giolitti, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

Il bilancio delle poste e telegrafi

Segue la discussione sul bilancio delle Poste e Telegrafi.

Dopo le solite raccomandazioni sui capitoli, si approva il bilancio.

L'esposizione finanziaria

Giolitti, propone che si assegni per la seduta di mercoledì la esposizione finanziaria.

Così è stabilito.

Il Bilancio dell'interno

Si passa a discutere il bilancio dell'Interno.

Prendono parte alla discussione *Santini Mazza* relatore, *Alessio Rizzo V. Giolitti* e *Pozzi*.

AL SENATO DEL REGNO

Abbiamo da Roma, 6:

Ieri si sono costituiti gli uffici del Senato.

Presidente del quarto ufficio fu nominato il senatore Di Prampero.

L'inchiesta governat. sulla marina è andata in fumo

Abbiamo da Roma, 6:

Fino da ieri la Commissione Reale per la inchiesta sulla Marina, appena saputa la favorevole accoglienza fatta dagli uffici della Camera al disegno di legge dell'on. Franchetti inteso a trasformare in parlamentare l'inchiesta amministrativa, ed il proposito del Governo di accettare la proposta stessa, aveva deliberato di dimettersi.

Oggi la Commissione, dopo la presa in considerazione della proposta Franchetti per parte della Camera, è tornata ad adunarsi al ministero della marina ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione d'inchiesta sulla Marina, allo scopo di lasciare la maggiore libertà d'azione al Parlamento ed al Governo, nella persuasione che il suo atto, anzichè intralciare, possa facilitare l'attuazione del mandato che le era stato affidato, ha incaricato il suo presidente a rassegnare al Presidente del Consiglio le sue dimissioni e di comunicare ai quattro commissarii, non presenti alla seduta, la presa deliberazione ».

Così per ora d'inchiesta sulla marina non è da parlare; perchè la governativa è andata a finire come s'è visto a una inchiesta parlamentare, sulla marina, non può votarsi per il regolamento in questa sessione.

Il *Giornale d'Italia* propugna la tesi che l'inchiesta parlamentare può essere riproposta durante l'attuale sessione non essendo stata propriamente respinta, ma essendo stata semplicemente negata la presa in considerazione.

Dice che il Governo ha torto di ripararsi artificiosamente dietro lo Statuto essendovi in giuoco un interesse superiore, cioè la dignità e il prestigio della Marina.

Gli operai italiani a Trieste

Il Governo austriaco, recedendo dal primitivo divieto, ha autorizzato l'Associazione italiana di beneficenza in Trieste ad essere sede secondaria della nostra Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, e inscrivere gli operai italiani, ricevendone anche i contributi.

L'esposizione finanziaria

Oggi vi sarà una riunione di ministri per udire l'esposizione finanziaria che svolgerà mercoledì alla Camera il ministro Luzzatti.

A proposito d'un errore della "Stefani,, LA ROTTURA FRA GIRARDINI E MARCORA Il gruppo ex Marcora E' una commedia?

L'*Agenzia Stefani* riceve le notizie delle discussioni e votazioni di Montecitorio dalla segreteria della Camera e perciò deve essere ritenuta come la fonte più attendibile nei resoconti parlamentari.

Dalla lista comunicata dalla *Stefani* giovedì sera abbiamo dovuto credere che l'on. Girardini (non figurandovi il suo nome) non avesse preso parte alla grande votazione. Invece, come risulta adesso vi aveva preso parte, schierandosi contro il Ministero.

Ora il *Paese* chiama una cretineria, anzi una furfanteria quest'errore in cui sono caduti quasi tutti i giornali della penisola, per causa dell'*Agenzia Stefani*, che non ha pensato ancora (giova dirlo) di rettificare.

Noi comprendiamo il bruciore che debbono provare l'on. Girardini e suoi amici per questa rottura col loro capo politico, ma ciò non li autorizza ad assumere il linguaggio dei beceri, destinato a impressionare il suo pubblico dei numeri del lotto, nonchè i *dodò* della democrazia friulana. Così la gente per bene, la quale è anche informata che al *Paese* nessuno vuol rispondere delle ingiurie, se non davanti al Pretore, per far condannare il povero gerente, deve anche credere che questi dilettanti del giornalismo radicale sono delle persone veramente poco bene educate.

E perchè poi tanto sdegno? Se può parere all'on. Girardini un'offesa la notizia della sua astensione, perchè il *Paese* non stigmatizza la condotta dell'on. Marcora che ha votato nientemeno che in favore del Ministero? E se la maggioranza (come dice il *Paese* di sabato con parole poco dissimili da quelle adoperate venerdì dal *Giornale di Udine*) raccolta dal nuovo Ministero è stata il frutto d'un deplorevole ed indegno equivoco, perchè il *Paese* non condanna l'uomo che dal banco vicino a quello del deputato d'Udine principalmente concorse a creare simile equivoco?

Qui è la questione. E se l'on. Marcora non ha fatto una commedia, mettendosi risolutamente con Giolitti, i seguaci del deputato milanese devono scapitanarlo e dare al proprio gruppo un altro nome. Lo chiamino magari il gruppo ex-Marcora, ma cambino una denominazione che non ha più ragione d'esistere. Salvochè, ripetiamo, non si sia fatta la commedia — e in questo caso il *Paese* avrebbe una parte, secondaria certo, ma abbastanza storica: la parte del noto personaggio bergamasco, servitore di due padroni.

L'on. R. Luzzatto votò contro

Riceviamo dall'on. deputato di S. Daniele la seguente cartolina che rettifica un altro errore del resoconto della *Stefani* sulla votazione dei deputati friulani:

Milano, 3 dicembre 1903

Egregio Signore,

Ho votato contro, e non già in favore del Ministero.

La prego di rettificare

Dev.mo
Riccardo Luzzatto

La querela dell'on. Bettolo contro l'on. Ferri e l'"Avanti,,

Tel. da Roma, 5:

All'inizio della seduta si richiama tra vivissima attenzione il pubblicista Lanza direttore del *Corriere Mercantile* di Genova.

Le dichiarazioni di Lanza

Egli narra che pubblicò nel *Corriere Mercantile* una notizia ostile alla convenzione per l'arsenale di Napoli. Il prefetto Garroni lo chiamò invitandolo a smentire, altrimenti sarebbe andato incontro a guai. Ebbi allora la convinzione, dice il Lanza, che il Garroni agisse per mandato di Bettòlo.

Vecchini. Lei scrisse un articolo in cui disse che si era fatto presso di lei un passo scorretto per indurlo a smettere la campagna; alluse forse al Bettòlo?

Lanza. No.

Caveri. Lei parlò dei risultati delle esperienze compiute al Muggiano. Da chi li seppe?

Lanza. Da informazioni private.

Presidente. Da chi?

Lanza. Da una lettera anonima!!

Presidente. Ma crede alle lettere anonime?

Bettòlo. Volli riscontrare le parole dette alla Camera sui risultati delle esperienze al Muggiano. Assicuro sulla mia coscienza che dissi la verità (*impress.*).

Bettòlo con precisione mirabile fa una vera conferenza di balistica e spiega le differenze fra la penetrazione e la perforazione.

Ferri insiste sulla sua versione e dice che Bettòlo giuoca di equivoco.

Fortis. Ma fate voi l'equivoco.

Ferri. Mentre le Terni danno tre risultati alla prova, Bettòlo alla Camera disse che ne dà soltanto due.

Bettòlo. Protesto contro il proposito attribuitomi di voler giuocare di equivoco: parlo delle esperienze fatte al Muggiano.

Lanza dice che per far ribassare le azioni di Terni si era sparsa la voce che si voleva comprare una nave da guerra all'estero.

Bettòlo. Faccio osservare che il teste erra. La nave *Diana*, che si doveva comperare non era una corazzata ma un incrociatore. Dunque che ci entrava Terni? (*impressione*).

Lanza. Non ignoravo che l'incrociatore era poco protetto. Ma il ribasso si sarebbe verificato ugualmente, perchè con la compera si rompeva la tradizione del lavoro nazionale (*Ehm!*).

Lollini. Chi accompagnò il Bettòlo a Terni?

Il collega Baffico

Lanza. Raggio e alcuni giornalisti.

Lollini. Tra i giornalisti vi era Baffico corrispondente del *Caffaro*?

Baffico, seduto ai banchi della stampa, risponde: Sicuro che vi ero.

Lollini. Ho piacere della confessione di Baffico. Desidero sapere i rapporti tra Baffico e Bettolo.

Lanza. Sono molto amici.

Baffico, (*interrompendo*). E me ne onoro.

Lanza. Alla visita dovevano prendere parte altri ministri. Dissi: vedrete che Boselli non vi andrà e fui profeta.

Lollini. Lacava mandò un telegramma a Bettolo in occasione di quella visita?

Caveri. Ammiriamo la concordia preparata tra le dichiarazioni del teste e le pubblicazioni dell'*Avanti!*

Ferri (*gridando*). Non facciamo di queste cose.

Caveri. Sono coincidenze strane!

Ferri. Constatiamo che il *Caffaro* è il giornale di Bettolo.

Fortis. Macchè Bettolo.

Lollini (*volgendosi a Fortis*). Le vostre sono commedie.

Fortis. Voi fate i commedianti.

Lollini. Volevo dire che Baffico serviva Bettòlo.

Baffico (*che sta facendo il resoconto*), scatta e grida: Non ho servito mai nessuno. Lei mi darà conto di quello che dice. Lei è uno stupido.

Il presidente scampanella e ordina l'uscita di Baffico, che tosto lascia la sala invitando Lollini a uscire, ma Lollini da uomo prudente non esce.

L'ambiente si riscalda.

Girardini. Il discorso di Bettòlo portò una certa influenza nella Borsa?

Lanza. Le azioni della Terni aumentarono.

Presidente. Dunque chi fu la persona che la informò.

Lanza. Mi trovo in un caso delicatissimo di coscienza: debbo avvertire la persona prima di dirne il nome. Si sospenda perciò l'incidente.

Callegari. Il teste deve dirlo subito.

Presidente. La invito formalmente a dire il nome.

Lanza. Vorrei conciliare i miei due obblighi.

Presidente. Deve dire tutto! Lei ha un solo obbligo.

Lanza. Chiedo al Tribunale che me lo imponga perchè se rispondessi senza costrizione potrei tralasciare subito di fare il giornalista.

Girardini. Credo che il giornalista possa eccipire il segreto professionale.

Il P. M. e la Parte civile dimostrano che non c'è segreto professionale.

Il tribunale si ritira per deliberare indi rientra e legge l'ordinanza con la quale viene respinta la istanza della difesa e ordina al testimonio di rispondere alla domanda.

Chi era l'informatore

Presidente. Dica questo nome.

Lanza. Il comm. Emilio Cerruti, consigliere comunale.

Caveri. Chiediamo la citazione del Cerruti e chiediamo anche la citazione del Garroni.

Lanza. Alla fine del maggio, in tram il Cerruti prese a parlarmi del *trust* siderurgico navale; e scendemmo dal tram ed egli mi disse che il mediatore era stato lo Sbertoli e che la mediazione doveva essere stata vistosa e poteva essere arrivata da 650 mila lire ad un milione e un milione e mezzo.

L'udienza è rimessa a mercoledì.

Asterischi e Parentesi

— Un'operazione meravigliosa.

Il telegrafo ci ha narrato come un medico di Berlino abbia tolto dal cuore di una giovanetta una palla di rivoltella. La giovanetta sta benissimo. Non si sa per quale combinazione la palla si trovò nel cuore... ma l'importante è che l'operazione straordinaria è riuscita!... Non c'è più nulla d'inverosimile. Se ci avessero detto che la palla estratta era di cannone invece di rivoltella, bisognava crederci ugualmente. Tutto è possibile, per i giornali almeno... Del resto in fatto di operazioni non c'è più nulla da tentare.

Tutti sanno la storia, almeno per averla letta, dell'invalido della « Grand'Armée », dalla testa di legno. Molti hanno le gambe ovvero le braccia di legno, ma il reduce dalla testa di legno era un campione indubbiamente raro! Eppure non era una fandonia, perchè la notizia fece il giro di qualche giornale, nelle rubriche gravi delle « informazioni particolari. » Così dobbiamo abituarci alle cose più enormi senza fare le boccacce... e senza aprir gli occhi per lo stupore.

Ma se in Europa un medico ha tolto una palla di rivoltella dal cuore di una giovanetta, chissà che cosa faranno i chirurghi americani! Preparatevi ad una estrazione di molteplici palle...

**

Kubelik e le donne.

Kubelik è l'idolo delle donne di tutto il mondo. Da lungo tempo è vittima della persecuzione amorosa del bel sesso. Il suo matrimonio non ha frenato i bollori delle ammiratrici; anzi, dopo ch'è diventato proprietà altrui, è più insidiato di prima. Ha la malìa del frutto proibito, adesso.

Un giornalista londinese intervistò il violinista, il quale gli narrò la dolorosa storia delle sue avventure amorose... a metà. Ma non se ne lagnò, anzi...

— Le donne furono sempre molto cortesi con me — disse. — Tutte le narrazioni fatte dai giornali, non sono vere; ma invece ci son state molte « coserelle » che i giornali non seppero.

E disse come le donne gli mandino fiori, anelli, spille, diamanti, regali che egli non ha mai la temerità di... rinviare.

Il Kubelik è, come si sa, un campagnuolo; studiò molto nei giovani anni e conobbe molto tardi le donne.

Ma il ritardo non lo.. danneggiò... tutt'altro. Riafferrò poi il tempo perduto.

— Dove le donne sono peggiori? — chiese il giornalista.

— Peggiori? Non voglio dire una sgarbatezza. Ma certo le americane sono le più ardite. A Brooklyn mi capitò questo caso. Avevo dato vari concerti; non volevano lasciarmi andare. Una sera mi afferrano per le marsina; e la tirarono tanto e la fecero in tanti pezzi, che io restai in maniche di camicia. Forse volevano avere un ricordo...

**

— Il cuoco è un operaio o un impiegato?

La Corte di Nimes ha deciso una curiosa questione giuridica. Si trattava di sapere se un cuoco è un operaio o un impiegato di commercio.

Il tribunale di commercio s'era pronunciato a favore della seconda categoria. Ma la Corte modificò la sentenza, nel senso che un cuoco può essere a un tempo impiegato e operaio.

Tutti contenti, voi crederete, vero? Niente affatto! Parti e avvocati pensano di rimettersi alla Suprema Corte di Cassazione per un terzo giudizio!

**

— Per finire.

Colto a volo in via Cavour, ier notte.

— Come è pallida la luna! — osserva il giovane Codicellino.

— Sfido io — risponde con voce severa il padre, — sta fuori tutta la notte!

Vedi appendice in quarta pagina

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

L'on. Morpurgo per i maestri — Arresto per mandato di cattura — Il Concerto di beneficenza è stato rimandato — E il telefono? — Gentilezza regale — Trasporto di fiera

Ci scrivono in data 6:

L'on. Morpurgo così ha risposto al rappresentante di questa sezione dell'A. M. F. che gli raccomandava la causa dei maestri:

Roma, 4 dicembre 1903

Ill. Signore,

Ricevo la gradita Sua e m'affretto a rinnovarLe le più ampie assicurazioni che darò intero il mio appoggio alla giusta causa della Scuola e dei Maestri ch'ebbi sempre a cuore.

Mi creda con particolare stima, dev. Suo

Morpurgo

**

Ieri sera tal Lenchig Luigi d'anni 38, di Torreano, colpito da mandato di cattura, è stato arrestato dai nostri carabinieri fuori porta Vittoria. Il Lenchig dovrà scontare nove mesi di reclusione.

**

Il grande concerto di beneficenza che doveva aver luogo stasera, è stato rimandato, causa il tempo piovoso, a martedì sera. Il conerto avrà luogo nella sala del Friuli.

**

Ci consta che l'on. Municipio, a mezzo dell'assessore per le finanze sig. Felice Moro, ha intavolato le pratiche colla Società Carnica dei telefoni, per avere una linea telefonica in comunicazione con Udine. Non sappiamo a qual punto però si trovino dette pratiche, ma è sperabile che, data l'operosità dell'egregio assessore, egli saprà condurre a termine in breve l'importante affare.

**

La giovinetta Santa Darè, allieva della IV classe elementare della Scuola di S. Pietro al Natisone, appassionata della Storia patria, ebbe l'idea di scrivere alla Regina chiedendole un testo della materia suddetta. L'altro giorno le rispose la dama di corte, marchesa Calabrini, inviandole una splendida edizione illustrata della Storia d'Italia.

Il fatto è degno di venir registrato perchè sommamente gentile.

**

Per la ricorrenza delle feste di Natale, la solita fiera dell'ultimo sabato del mese avrà luogo il giorno di giovedì 24.

Da PAGNACCO

L'inaugurazione della farmacia comunale

Ci scrivono in data 5:

Il paese oggi per l'inaugurazione della farmacia comunale è tutto in festa. Dalle finestre pendono bandiere tricolori e attraverso le principali vie sono stati eretti degli archi di trionfo.

Malgrado il tempo incerto il paese è affollatissimo e presenta un'insolita animazione.

Alle 11 3[4 il comm. Donneddu che aveva fatto sosta a Feletto, ove visitò le scuole, giunse in carrozza assieme al cav. Rizzani, accolto dal suono della marcia reale.

Passò subito, accompagnato dai Consiglieri Comunali, a visitare i locali scolastici, recandosi poi alla casa dell'egregio cav. Rizzani, dove era stata preparata una sontuosa colazione.

Alle 2 pom. assistette alla distribuzione dei premi tra i migliori allevatori di bestiame e quindi si avviò al Municipio per il ricevimento delle autorità civili ed ecclesiastiche.

Coll'intervento della banda, seguì alle ore 3 l'inaugurazione della Farmacia. Parlò per primo il cav. Rizzani, che portò il saluto augurale di tutta la popolazione.

Il farmacista dott. Fbaris disse alcune belle parole d'occasione e per ultimo il comm. Doneddu, ringraziò tutti, commosso per le splendide accoglienze ricevute.

Dopo una visita al paese, verso le 5 ebbe luogo alla «Trattoria al Caffaro» un banchetto di 32 coperti.

Al posto d'onore sedevano il comm. Doneddu ed il cav. Rizzani.

Durante il banchetto, servito ottimamente regnò la massima cordialità.

Molti brindisi furono fatti.

Stasera tutto Pagnacco è illuminato fantasticamente. Grande animazione.

Da CASARSA della DELIZIA

La luna e il gas

Ci scrivono in data 6:

Questo paese da circa un anno è illuminato a gas acetilene; ma nelle sere in cui splende la luna si lascia a questa soltanto il compito di rischiarare le vie.

Di ciò nessuno si lagna; ma con generale sorpresa da qualche tempo si osserva che tante sere si lascia il paese al buio completo quando la luna si alza assai tarpi oppure il tempo è coperto. E' una economia troppo spinta e noi ce ne lagniamo con chi è a capo della cosa pubblica affinchè ordini una più regolare illuminazione. Si aspetta forse che succeda qualche disgrazia per provvedere?

Alcuni paesani

Da CASTIONS DI STRADA

Una bambina bruciata viva!

Una grave disgrazia ha recato oggi la disperazione nella famiglia di certo Francesco Grandi di qui. Egli aveva lasciata sola la sua bambina. Amabile di anni 3; questa, avvicinatasi al focolare, cominciò a giuocare, e inavvertitamente il fuoco le si appiccò alle vesti. La piccina si mise a gridare ed accorsero i genitori spaventati. Troppo tardi però essi giunsero in suo soccorso; il fuoco le aveva prodotto gravi scottature per le quali poco appresso tra orribili sofferenze la piccina spirava.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo il pretore supplente dott. Alberto Moro, il vice-cancelliere Callegaris ed il dott. Fedele Nicola.

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale — Un Comitato della «Dante».

Adunatosi ieri il Consiglio comunale, non appena aperta la seduta l'on. Sindaco rammenta i tristi fatti di Innsbruck e a titolo di dignitosa protesta propone che il Consiglio si faccia iniziatore d'una sottoscrizione a favore della «Dante Alighieri».

Approva poi il regolamento Sanitario, e concreta l'avviso di concorso al posto di medico-chirurgo, in sostituzione del compianto dott. Sachs.

Rispondendo ad una raccomandazione dell'avv. Asquini, il cav. Sostero assicura che, tra breve, la Direzione dell'ospitale istituirà, colla lavanderia a vapore, il forno per le disinfezioni, anche per il pubblico.

**

Consta che si fa opera per istituire una sezione della «Dante Alighieri» anche qui a S. Daniele. Benissimo!

Da SACILE

Tenta di tagliargli la carotide
Consiglio Comunale

Nella sera del 3 corr. nell'osteria Lesandrini di Brugnera si trovavano Furlanetto Mosè, con certo Pollesel ed altre persone. In un momento di caloroso discorso il Furlanetto estraeva da tasca ed apriva una «storta.»

I presenti gli chiesero subito che intendesse di fare con quell'arma ed egli freddamente riponendo la «storta» in tasca sempre aperta rispose: Oh! niente. Il Pollesel, che alla domanda non aveve preso parte, soggiunse: «Mi credo che co mi no te gabia gnente:» No! confermò il Furlanetto; anzi a confermarti che nulla ho contro di te, ecco, disse: ed estratta la «storta» di tasca ancor aperta lo feriva alla gola presso la carotide.

Si dice che altra persona sia rimasta ferita (leggermente però) dopo questo fatto.

Il ferito veniva curato mediante cucitura della gola dal medico dott. Agostino Morettini.

Il suo stato è piuttosto grave.

**

Questa mattina deliberava il nuovo organico disciplinare del personale del Municipio; approvava in seconda lettura il bilancio preventivo 1904; approvava il foglio disciplinare delle condizioni riguardanti la concessione sul ponte del Livenza.

Da GEMONA

Consiglio Comunale

Ieri sera il nostro Consiglio Comunale, dopo aver trattato parecchi oggetti di ordinaria amministrazione, ha nominato il maestro della Scuola rurale di Ospedaletto, posto rimasto vacante per rinuncia del sig. Leon-Gualberto Floridi.

La nomina è caduta sul signor Addo Salvadori.

Il Consiglio nella stessa tornata, ha negato la gratificazione, per maggior lavoro, alla maestra di Ospedaletto, signora Caterina Cappellari-Martina.

Da REANA DEL ROJALE

Si vuole una scuola a Zompitta

I frazionisti di Zompitta visto che non fu loro concessa la scuola mista che da tempo richiedevano, si rifiutarono di mandare i figli alle scuole a Vergnacco ed a Qualzo.

Invece a loro spese ed in via provvisoria fino a che potranno regolarizzare la cosa, stabilirono di provvedere ad un insegnante ed un'aula perchè i bambini possono essere istruiti a Zompitta.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Anche l'impermeabile — Condanna per furto.

Ci scrivono in data 5:

Nella notte del 3-4 dicembre corr. i soliti ignoti, servendosi di un legno, staccarono dal muro esterno della casa di abitazione in Villa-Santina di Polonia Amalia e quindi rubarono un impermeabile, arrecando alla proprietaria un danno di lire 24.

**

Con sentenza di ieri, questo Tribunale condannò per furto di legna Passudetti Giuseppina di Giovanni d'anni 25, Raglier Maria fu Giovanni d'anni 27 e Passudetti Giovanni fu Leonardo, d'anni 56 tutti di Ampezzo, a giorni 25 di reclusione ciascuno.

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso d'asta

Il giorno 11 dicembre a. c., alle ore 10 ant., presso quest'Ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a scheda segreta, per l'appalto dei lavori di costruzione degli edifici scolastici di Cassacco e Raspano, sul dato di L. 31750.18.

Depositi per cauzione e spese L. 3820.51.

Cassacco, 23 novembre 1903

Il Sindaco
A. DECIANI

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Dicembre ore 8 Termometro 6.2
Minima aperto notte 4.9 Barometro 740
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 11.6 Minima: 4.4
Media: 8.955 Acqua caduta mm. 82.5

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

GLI ABBONAMENTI

al *Giornale di Udine*

L'abbonamento al *Giornale di Udine* rimane inalterato:

Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4

Le nostre combinazioni

Ai vecchi fedeli abbonati offriremo anche quest'anno alcune eccellenti combinazioni con reputati periodici italiani.

Rimane ferma quella con la *Scena Illustrata*, che è utilissima.

Avranno visto i lettori che parecchi giornali offrono la *Scena Illustrata* in combinazione al giornale quotidiano per un prezzo che va dalle 25 alle 27 lire.

Invece coloro che si abbonano **per un anno** al *Giornale di Udine* e vogliono l'abbonamento per un anno anche alla *Scena Illustrata* non spendono che L. 20.

—

L'abbonamento cumulativo al *Giornale di Udine* e alla *Scena Illustrata* è di lire 20.

Notabene

Chi si abbona subito ha il giornale per 13 mesi, da oggi al 31 dicembre 1904, allo stesso prezzo di 16 lire.

La questione della luce

Una risposta al "Paese,,

Il *Paese* ci accusa di falsità per aver detto che nell'anno decorso, a Trieste, il prezzo della luce elettrica adoperata nell'illuminazione pubblica fu di centesimi 57 al Chilowattora, mentre il prezzo medio della luce fornita ai privati fu di centesimi 61.

Invitiamo il *Paese* a prendere conoscenza di un magnifico volume intitolato: «*L'amministrazione Comunale di Trieste nel triennio 1900 - 1902*, pubblicato per cura della *Presidenza Municipale*, coi Tipi di G. Caprin, 1903.

A pagina 198 di quel libro vedrà un prospetto, dove si trovano, fra gli altri, anche questi dati:

Anno 1902. Prezzo medio di vendita della luce elettrica: per l'illuminazione pubblica Corone 0.54, per l'illuminazione privata Corone 0.585. Traduca quei prezzi dalla valuta austriaca all'italiana, e ricaverà i prezzi da noi indicati.

I quali da noi furono riferiti semplicemente per far vedere che tra l'uno e l'altro la differenza è piccolissima; e non vi è la diferenza del doppio o triplo, come si vorrebbe che ci fosse ad Udine.

Abbiamo poi soggiunto che i prezzi unitari di Trieste non si possono confrontare con quelli preanunciati per Udine; inquantochè quelli si riferiscono all'annata 1902, mentre questi devono servire per il quindicennio 1904-1918; ed anche perchè a Trieste si brucia carbone, mentre qui si possono utilizzare le forze idrauliche.

Ma nonostante tutto questo il *Paese* insiste nel voler fare un confronto fra dati che non sono assolutamente confrontabili, seguendo così il sistema di discussione, che è costantemente addottato dai difensori dei monopoli privati.

Si persuada il *Paese*, che se siamo discordi in politica, andiamo perfettamente d'accordo nel sostenere l'opportunità di municipalizzare i più importanti servizii cittadini, e specialmente quello della luce.

Ossia conveniamo perfettamente con quanto il *Paese* ha sempre sostenuto a questo riguardo negli anni passati. Se adesso poi, da un momento all'altro, ha mutato parere, la colpa non è nostra.

Mentre si elabora il contratto

per la illuminazione pubblica

Ieri nel pomeriggio il sindaco comm. Perissini, il sig. Arturo Malignani e gli avv. Bertacioli, Nimis e Luigi Schiavi (che deve essere stato invitato dal sindaco) tennero una lunga seduta per gli accordi circa il contratto definitivo della pubblica illuminazione.

Secondo una voce, che abbiamo motivo di credere attendibile, — ma che riferiamo ugualmente con tutte riserve anche per l'aspetto un po' curioso della notizia — il Municipio e il signor Malignani si sarebbero accordati per un appalto di 15 anni — e alle condizion già fissate — ma sarebbe introdotta la nuova clausola che il Municipio ha facoltà, quando che fosse e come gli piacesse, di disdire il contratto.

La crisi municipale a Milano

per la proroga di soli 3 anni del contratto con la Edison

Telegrafano da Milano, 6, sera:

Oggi il sindaco Mussi radunò la Giunta per decidere sul da farsi circa la questione della municipalizzazione della luce elettrica di fronte all'atteggiamento della maggioranza del Consiglio.

Dopo lunga ed animata discussione, il Sindaco e la Giunta decisero di rassegnare le dimissioni.

Il Consiglio comunale è radunato di urgenza per giovedì sera, 10 corr., appunto per la presentazione delle dimissioni e per la nomina della nuova Giunta.

Ebbi occasione altra volta di communicarvi che esisteva forte attrito sulla questione della municipalizzazione della luce elettrica fra alcuni membri della Giunta e la maggioranza popolare. specie coi gruppi repubblicano e socialista.

La Giunta, dichiaratasi in massima favorevole alla municipalizzazione, in questi giorni aveva deciso di soprassedere, proponendo di rinnovare con la *Edison* il contratto **per tre anni** (1); intanto la grave questione si sarebbe ben studiata. Ma la maggioranza consigliare, radunatasi appositamente, fece capire che non transigeva; specialmente dopo gli attacchi del giornale *Avanti!*, il quale aveva insinuato che nella Giunta popolare milanese si era infiltrata la camorra degli affaristi; la stessa maggioranza pregava la giunta di non porre la questione di fiducia.

Nella adunanza di oggi della Giunta fu specialmente il Sindaco Mussi che si mostrò irremovibile, così che vennero decise le dimissioni.

(1) Si noti bene! proroga del contratto per tre anni e non appalti nuovi nè per tre, nè tanto meno per quindici anni!

Per l'abolizione della dottrinetta

e per scrivere l'ordine del giorno

La Commissione di maestri nominata l'altro giorno per compilare l'ordine del giorno relativo all'abolizione del catechismo delle scuole, si riunì in un locale delle scuole di S. Domenico.

Erano presenti i maestri Migotti, Baldissera, Tonello, Capellazzi, Omet e le maestre Murero e Driussi.

Dopo una discussione di tre ore fu dato incarico al maestro Tonello di redigere il testo dell'ordine del giorno che oggi sarà presentato all'assessore scolastico.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Sabato nella sua seduta ordinaria, la Giunta Provinciale Amministrativa approvò la donazione di lire 180 mila fatta dal conte Ceconi al Comune di Vito d'Asio.

Detta donazione si compone di 100 mila lire in cartelle di rendita, e 80 mila in fabbricati scolastici nelle frazioni di Pielungo, Casiacco e Canale.

A giorni si pubblicherà il decreto di accettazione.

Pel pranzo di Natale

Il *Gazzettino* di stamane annuncia che è tramontata l'idea del pranzo di Natale ai poveri, perchè all'appello del Comitato non rispose che la Cassa di Risparmio con 100 lire.

Il Comitato perciò, sempre secondo quel giornale, avrebbe votato sabato un ordine del giorno deliberando di desistere per quest'anno dall'idea, non senza però prima ricorrere al Sindaco e ad alcuni assessori per ottenere che dal legato Tullio vengano prelevate lire 1000 a questo benefico scopo.

Gli interpellati avrebbero promesso il loro appoggio in seno alla Giunta in una riunione da tenersi oggi.

Il Comitato invece ci comunica oggi stesso:

il Comitato cui fu affidato il compito dell'attuazione di questa simpatica e generosa idea, malgrado le non poche difficoltà da superare, specialmente pel tempo ristretto, lavora e prepara le cose. Si spera di poter dare presto notizie di buon avviamento.

Non sarebbe quindi molto edificante che i poveri, ormai lusingati, rimanessero all'ultimo momento, delusi nelle loro speranze.

La risposta ad un epistola
dell'assessore Franceschinis

L'assessore avv. Erasmo Franceschinis ha pubblicato sabato una di quelle sue lettere spropositate intorno ai dolorosi casi d'un nostro collega, corrispondente di giornali veneziani — e questa è la risposta che riceviamo:

Egregio Direttore,

Mi permetta di rispondere con poche parole alla lettera pubblicata sul *Friuli* di sabato dall'avv. Franceschinis, lettera che mi riguarda e che vorrebbe trovarmi in peccato di bugia.

L'assessore Franceschinis afferma che « è falso che egli abbia dettata al suo agente di studio la notizia che riguarda la lode che la commissione della Biblioteca avrebbe fatta al prof. Momigliano ».

Ora per provare da quale parte stia la menzogna, dirò semplicemente che il giovane di studio dell'avv. Franceschinis, mi annunciò nel pomeriggio di mercoledì che sarebbe andato dal suo principale ad informarsi delle deliberazioni prese dalla Commissione della Biblioteca.

In fatti verso le sette, mentre passavo per via Cavour vidi scendere dalle scale dello studio Franceschinis l'agente che mi disse:

— Solo in questo momento l'avvocato Franceschinis ha potuto darmi la notizia sulla Commissione della Biblioteca. E in così dire mi fece vedere un foglietto di carta su cui era scritta la notizia come è comparsa nel *Giornaletto* di Venezia.

Sarebbe far troppo onore all'accume dell'agente dell'avv. Franceschinis, suppone che egli, poveretto, se la sia inventata!

Ecco adunque come, con due righe di spiegazione vengono a ricadere su chi le ha scritte le parole grosse di cui fa ridicola pompa l'avv. Franceschinis, nel compiacente giornale, che con squisito tatto e con sentimento di pietosa colleganza verso un vecchio collega ha provocato questa polemica.

Quanto poi alla qualifica di conredattore del *Giornaletto* che l'avv. Franceschinis mi affibbia, lo consiglio a tenerla piuttosto per il suo agente, poichè se fino a qualche giorno fa aiutavo il buon Luccardi in qualche brano di cronaca obbiettiva su qualche « tremendo delitto con nome e cognome delle vittime » o sulle meraviglie della fiera » ora ho cessato anche da questo lavoro che non era se non l'estrinsecazione di un ben inteso sentimento di colleganza.

Con tutta stima Devot.mo

N. Tenca Montini

Questa lettera è troppo chiara, perchè abbia bisogno di commenti.

Vogliamo solo dire, per illustrare la credibilità del signor Erasmo Franceschinis, che egli è quello stesso avvocato ed assessore che, dopo d'avere per nove mesi sostenuto con la mutria più bronzea la giustizia e la moralità della grazia accordata alla figlia d'un suo collega della Giunta, il fotografo Pignat e dopo d'avere con insigne educazione democratica ingiuriato i giudici che non erano del suo parere, andò in Consiglio comunale ad aiutare la cacciata del suo amico e collega con la frase famosa; *errare humanum est.*

Un errore che durava da nove mesi e perdurava anche dopo quella sentenza!

Un comizio disgraziato

Anche ieri il comizio dei frazionisti di Beivars, Godia, Paderno, Chiavris e Rizzi, per ottenere un miglioramento nel servizio sanitario è andato a monte causa il pessimo tempo.

Teatro Sociale
La Conferenza Dantesca del prof. cav. I. T. D'Aste

Davanti ad un pubblico assai numeroso e scelto, il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste, tenne sabato al Teatro *Sociale* l'annunciata conferenza sul *Viaggio di Dante attraverso il Purgatorio*, a beneficio della Società protettrice dell'Infanzia.

Il brillante e valente oratore coll'aiuto delle splendide proiezioni eseguite dai sig. Antonini col suo sciotticо, passò in rassegna i punti più salienti della seconda cantica della Divina Commedia, destando spesso l'entusiasmo, specie nei punti in cui emerge l'altissimo concetto patriottico di Dante.

Alla fine fu fatta al prof. D'Aste una calorosa e meritata dimostrazione di simpatia e d'ammirazione.

Pioggia generale
CITTA' SOTTO ACQUA
A Venezia
Una vittima

La pioggia torrenziale di questi giorni ed un vento sciroccale assai impetuoso provocarono ieri il flusso della laguna che cominciò verso le 6 del mattino ad allagare tutte le arterie cittadine. La città fu in breve sommersa come non lo era mai stata dal 1867 in poi.

Ne seguì il caratteristico spettacolo della gente che cammina nell'acqua, o che si fa portare dai facchini, scivolando spesso e andando a finire nel liquido elemento. Si deplora la morte d'un ragazzo.

A Trieste

Ci telegrafano in data 6: Questa mane alle 9 in seguito ad un fortissimo fortunale da libeccio il mare invase le rive e verso le 10 la colma si estese prendendo allarmanti proporzioni. Erano allagate la piazza grande, gli uffici del Lloyd, il teatro Verdi, i caffè, i magazzini generali, dove molte merci furono danneggiate. Il tramvay elettrico sospese il servizio lungo le rive. In molte strade si dovettero improvvisare dei ponticelli per il transito.

A Chioggia

Anche a Chioggia il vento di scirocco cagionò un'alta marea eccezionale. Tutta la città si può dire, è allagata, ma non si notizie di disgrazie.

Il Livenza minaccia

Dalla mattina soffia un vento sciroccale e la pioggia scende a catinelle. Il Livenza si è improvvisamente ingrossato e prevedesi una piena straordinaria.

Il pericolo di Caorle

Si ha da Portogruaro: Anche qui ha imperversato una violenta tempesta.

Più gravemente danneggiato è il comune di Caorle.

Le acque del mare hanno superato la diga è inondato la spiaggia minacciando di sommergere l'intero paese.

Tutta la popolazione è trepidante.

Le piene dei nostri fiumi

Tutti i fiumi e torrenti della provincia sono in piena in causa alle dirotte pioggie di ieri. La piena è stata più forte nel Meduna che non nel Tagliamento.

Dopo mezzanotte le acque cominciarono a decrescere. Non si hanno notizie di guasti alle arginature.

In Carnia, a Forni di Sotto, nevica; la nuova neve ha ivi raggiunto un'altezza di sessanta centimetri. Vi sono molte valanghe.

Un ponte distrutto dal Cosa

Il Torrente Gosa ha esportato due campate del ponte in legno della strada provinciale che conduce a Spilimbergo.

La piena del Cormor

ha squarciato in due punti il terrapieno del ponte il legno (passerella) fra il Cormor Alto e Basso.

La passarella è alquanto scossa, ma non pericolante.

I danni sono di poca entità e inferiori di molto alle prime voci alquanto esagerate.

La massima piena del Cormor fu questa notte ed appariva veramente paurosa.

Il crollo di una muraglia
in via Lovaria

In via Lovaria, in una casa di proprietà dell'avvocato Casasola esiste il noto noleggio di cavalli condotto da Giovanni Pravisani detto « Magnassi ».

Iersera poco dopo le nove un fragore avvertì la famiglia Pravisani e gli abitanti del vicinato che doveva esser avvenuto un disastro.

Infatti una muraglia nel cortile dello stallo anche per le pioggie incessanti che durano da vari giorni, crollò precipitando sulla vicina tettoia, sfondandola e seppellendo i ruotabili sotto le macerie.

E' facile immaginarsi il grande spavento del Pravisani. I bambini furono ricoverati in una casa vicina, ed i cavalli in un altro stallo.

Avvertite, intervennero sul luogo le autorità di P. S. l'ing. Codugnello e l'avv. Comelli, l'ing. comunale Cantoni, il capo dei pompieri Mario Pettoello con parecchi uomini i quali subito intrapresero i lavori di puntellamento, specialmente al sottoportico minacciante rovina, in causa del peso del materiale precipitato sopra e della terra scaricatasi addosso in seguito al crollo della muraglia.

Tosto furono provveduti dei grossi travi di sostegno e di puntello, per scongiurare qualsiasi ulteriore pericolo.

Sul luogo intervenne anche il proprietario avvocato Casasola, il quale incoraggiò i provvedimenti precauzionali.

I danni si calcolano superino le diecimila lire.

Mentre scriviamo, sotto la direzione dell'ing. Cantoni continuano i lavori di sgombero per parte dei pompieri ed altri volonterosi.

Fra le macerie fu rinvenuto, il cadavere... di un gattino!

Un friulano vincitore
della Tombola Telegrafica

E' venuto oggi a Udine certo D'Antoni del Comune di Fagagna a denunziare alla Ditta Gambierasi, dalla quale acquistò una cartella della tombola telegrafica nazionale di esser egli pure uno dei fortunati vincitori della tomtombola stessa.

La Ditta Gambierasi ha subito telegrafato a Roma denunziando la vincita.

Per Santa Lucia. Nel grandioso Bazar Marchetti, in via Bartolini, ieri fu aperta una splendida esposizione di giocattoli in vista della prossima festa di S. Lucia, che in questi giorni è il pensiero predominante ed il sogno più bello dei nostri bambini.

In questo ricco emporio si trovano splendide bambole, giocattoli meccanici, cavallini e cavalloni e via via una infinità di meraviglie che fanno sbarrare tanto di occhi ai fanciulli.

E ciò che è degno di nota si è che vi sono articoli per tutte le borse, e cioè tanto per coloro che possono appagare le più ricercate pretese dei loro piccini, come per coloro che non possono sacrificare che pochi centesimi.

Un segretario rinviato al Tribunale. Il già segretario di Colloredo di Mont' Albano Nicolò Faelli, con ordinanza di ieri, fu rinviato al giudizio del Tribunale, per rispondere dei reati di peculato e falso.

Il piccolo spazzacamino Giuseppe Altreghetti, di S. Lorenzo Molino (Trento) di cui per primi abbiamo giorni sono annunciato la scomparsa, malgrado le più attive ricerche, non fu ancora trovato.

Il piccolo Altreghetti conta appena dodici anni, è alto metri 1.30, colorito roseo, tarchiato, capelli e occhi neri, sempre sorridente e veste gli abiti del mestiere.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Una guardia di P. S. ferita in via Grazzano

Quest'oggi è cominciato il processo contro certi Piutti Attilio, Piutti Lodovico padre e figlio e la moglie del primo imputati di avere nella notte dal 24 al 25 maggio presso il portone di Grazzano percosso e ferito con un coltello la guardia di città Piccini G. B. che riportò ferite guarite in 22 giorni.

Nell'udienza di stamane furono interrogati gli imputati.

Essi depongono che furono accostati dalla guardia Piccini che fu la prima a fissarli e che essi la trattarono col nome di spia.

Furono minacciati colla rivoltella e presi a spintoni. La guardia Piccini depone che dal gruppo di quegli individui partì la voce: ammazziamo quella spia del governo.

Fu poi assalito dai tre che lo percossero e lo ferirono con un coltello.

Fu raccolto sanguinante da alcuni passanti che lo accompagnarono all'ospitale.

Seguono poi i testimoni che descrivono come avvenne la scena.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Levi e Cosattini. Presidente Sandrini, P. M. avv. Crachi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 5 dicembre

Venezia	56	46	22	62	63
Bari	5	30	45	83	78
Firenze	30	45	44	37	68
Milano	18	20	5	47	27
Napoli	2	23	43	87	65
Palermo	17	3	51	44	85
Roma	50	84	61	31	46
Torino	86	46	15	54	23

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Una visita spiacevole
Ritorno dell'influenza

Dal 1889, epoca in cui fu segnalata per la prima volta, l'influenza non manca di farci una visita spiacevole una o due volte l'anno. Ecco infatti che da parecchi punti d'Italia, si annuncia l'apparizione di questo vero flagello.

Egli è dunque d'attualità il parlare di questa temibile malattia e dei mezzi atti a preseverarsene. Per evitarla non vi ha che un mezzo, tenere l'organismo in istato di forza e di salute. Le persone che si sentono sia pur lievemente indebolite, agiranno con saggezza prendendo un tonico rigeneratore del sangue. Il tonico indicatissimo è migliore sono le Pillole Pink i cui effetti sono certi e rapidi.

Coloro che avranno la disgrazia di contrarre l'influenza dovranno guardarsi dalle conseguenze di questa malattia, poichè esse sono le più pericolose per il malato. La minima complicazione provoca un risultato fatale in ragione della depressione generale del sistema. Ed è proprio nelle conseguenze dell'influenza che si può apprezzare l'incomparabile potere di cui sono dotate le Pillole Pink per restituire il vigore ai sistemi nervosi e muscolari più affievoliti Esse stimolano nel medesimo tempo l'appetito, aiutano l'assimilazione, la nutrizione e la digestione, ciò che mette il sistema in grado di uscire da questa malattia. Non si può dare un esempio più palpabile dell'efficacia delle Pillole Pink nelle conseguenze dell'influenza citando il caso della signorina Teresa Macchi figlia del signor Ambrogio Macchi contadino di Gallarate.

« Mia figlia Teresa, scrive il signor Macchi, in seguito all'influenza era caduta in uno stato di debolezza tale che essa non aveva più la forza di tenere la penna; non poteva articolare una parola, la sua lingua si era paralizzata. Non poteva più far uso delle mani sì ch'io ero costretto d'introdurle nella bocca i pochi alimenti che prendeva. Si cercò di combattere questo stato di cose con molte e varie cure, ma nessuna riuscì. Finalmente le facemmo prendere le Pillole Pink. Con mia grande soddisfazione, certifico che dopo aver preso 2 scatole, essa cominciò a sentirsi appetito ed a ricuperare le forze. Dopo aver presa la metà della 3.a scatola, la lingua cominciò a funzionarle di nuovo ed essa potè fare uso delle mani. Continuò durante qualche giorno ancora la cura delle Pillole Pink e guarì perfettamente. »

Si può giudicare da questo caso che le Pillole Pink sono in realtà potenti e che non è una cosa straordinaria se esse danno tante guarigioni d'anemia, debolezza generale, mali di stomaco, debolezza nervosa, nevralgie e sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Giornale di Udine (62)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria - Riproduz. vietata

Aurelia, seduta sul suo letto, in camicia, meditava e la sua brutta faccia non indicava la menoma tranquillità. Ad un tratto si rizzò, si vestì, si mise le scarpe.

— Che cosa fai, Aurelia?

— Lo saprai. Ecco il tuo paletot: mettilo e vieni.

Ciò detto aprì un armadio che era nella sua camera, vi prese un pacco di carte, tolse da una scatola alcune centinaia di franchi che vi teneva pei bisogni della masseria e scese le scale.

— Ma che fai, Aurelia! Che vuoi fare a quest'ora? gemeva Fifì seguendola.

— Bisogna fuggire, ecco quello che penso, fuggire senza perdere un minuto — gli sussurrò mentre, tenendolo per mano lo tirava per la via verso l'albergo. — Se Ruggero dorme tranquillo non è per noi una buona ragione di attendere che vengano i gendarmi. Tuo fratello non è mai stato altro che un imbecille; ma io ho la mia idea e ci vedo molto chiaro — e si affrettava verso il *Cavallo rosso*.

Fifì camminava accanto a lei profondamente commosso al vederla agitata; i di lei occhi brillavano in un modo strano.

— Sì, sì, ci vedo chiaro a quest'ora. Il telegramma è stato mandato dall'*altro*, capisci; egli non vorrà vedere sua sorella alla corte d'assise, ha dell'amor proprio, quella canaglia; ne ha avuto sempre. E' lui, è lui....

— Allora che cosa faremo, Aurelia? — mormorò con voce tremante Fifì spaventato.

— Prendiamo Ruggero all'albergo, corriamo alla stazione, montiamo nel primo treno e via verso la frontiera che potremo passare senza che ci si dica nulla. Adesso non vi è più bisogno di passaporti. Fortunatamente abbiamo danaro. Coi nostri centotrentamila franchi potremo trovare di metterci bene dappertutto e nessuno ci domanderà da dove veniamo. Siamo stati troppo ghiotti, Fifì! Ah! Che disgrazia di avere ascoltato quel Benevent. Stavamo tanto in pace.

— Non pensiamo più al passato. Aurelia; infine ciò che facemmo è stato pel nostro meglio.

Arrivarono finalmente al termine della via che metteva verso il muricciolo del cortile intorno del *Cavallo rosso*.

Fifì si avanzò per osservare se la finestra di Ruggero era illuminata.

Non c'era luce.

— Ruggero dorme — disse Fifì.

— Ha del buon tempo! Batti alla porta!

Fifì picchiò sul battente due colpi leggeri, poi due colpi più forti; tesero ambidue l'orecchio, ma non seguì alcun segno che avvisasse essere Ruggero desto.

— Sai che faccio? — disse Fifì passerò dalla parte davanti; sveglierò il garzone mi farò aprire.

— Sei pazzo? Farci vedere tutti e tre a quest'ora a scappare! Come lo puoi pensare? Va a prendere la scala nel cortile e vieni con quella. Salirai fino alla finestra a battere sui vetri e, a meno che non sia morto, sentirà il rumore.

Due ouonarono all'orologio del paese quando Fleuret, dopo avere inutilmente battuto sui vetri della finestra del fratello, si risolse a romperne uno con un colpo di spalla.

— Ruggero! Ruggero! — disse, mettendo la faccia nell'apertura che aveva fatta. Nessuna risposta. Allora vi introdusse la mano, rimosse il paletto che teneva chiuse le due vetrate, le spinse, scavalcò il davanzale ed entrò.

Aurelia, appoggiata al battente della porta sottostante, aspettava ansiosa. Se qualche garzone attirato dal fracasso fatto dal vetro fosse accorso, che cosa gli avrebbe detto? Fortunatamente quella notte non vi erano viaggiatori all'albergo; ne era sicura. Le sembrò sentire una imprecazione. Si scostò dalla porta e si avanzò sullo spiazzo e si levò il viso ansiosa verso la finestra aguzzando occhi ed orecchi.

La camera era illuminata e si sentiva la voce di Fifì che imprecava e bestemmiava.

La cosa evidentemente non procedeva liscia; quella bestia di Ruggero con tutta la sua tranquillità non si rendeva ragione del pericolo che correvano. Ci sarebbe stato molto fiato da perdere prima da fargliela capire.

— Ma piglialo e trascinalo giù — mormorava Aurelia, come se fosse stato lì ad ascoltarla.

Ad un tratto si vide una figuga umana disegnarsi dietro la tenda.

— Eccoli: finalmente si sarà persuaso!

La tenda fu sollevata, e un corpo si avanzò sul davanzale, allungò fuori le gambe che appoggiò sui piuoli e scese in fretta sino a terra.

— Sei tu Ruggero? domandò Aurelia.

— No, no, sono io, disse Fifì con voce balbettante, mentre con mano fredda e tremante aveva afferrato lo scarno pugno di Aurelia e la trascinava.

— Dio! Che hai? Che cosa è arrivato ancora? esclamò lei, parla... ma parla dunque....

— Aspetta... aspetta.... diceva Fifì — il quale pareva dovesse fare gran sforzo per discorrere — non posso.... sai bene non è colpa mia.... che colpo!

— Ah! Signore Iddio, disse Aurelia — presentendo una sventura — Ruggero è morto!

— No..... non è morto, magari avessimo avuto questa fortuna. Non è morto, è fuggito, fuggito col danaro!

Il colpo fu tanto terribile per la vecchia, che cadde a terra come corpo morto.

Aurelia! Aurelia! gridò Fifì come per rianimarla con la sua voce; ma quella non dava alcun segno di vita. Provò di sollevarla, ma i suoi sforzi rimasero senza effetto.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti